

# Corruzione, Cantone a Radio Cusano: serve cultura della responsabilità, cittadini non devono abdicare ai propri doveri

Economia Interna Lazio Notiziario Generale 4 mins ago



(AGENPARL) –  
Roma, 14 mag –  
“Sto verificando  
da parte delle  
pubbliche  
amministrazioni  
una disponibilità  
e una grande  
volontà di  
provare ad



invertire il trend. La lotta alla corruzione non può essere fatta contro le pubbliche amministrazioni, bisogna valorizzare le parti migliori. Il processo però non può essere breve, perché bisogna intervenire sulle mentalità e per fare ciò non bastano giorni”. Sono le parole di Raffaele Cantone, Presidente dell’Autorità Nazionale Anticorruzione, ai microfoni della trasmissione “Ho scelto Cusano”, condotta da Gianluca Fabi, su Radio Cusano Campus, emittente dell’Università Niccolò Cusano. “Più che parlare di generica cultura della legalità -ha spiegato Cantone-, preferisco parlare di cultura della responsabilità, cioè cultura in base alla quale i soggetti sappiano quali sono i loro diritti ma anche i loro doveri, soprattutto da parte degli organi che svolgono funzioni pubbliche, e anche da parte dei cittadini. I cittadini non possono solo accampare diritti, hanno anche loro doveri e responsabilità. E spesso i cittadini abdicano alle loro responsabilità, preoccupandosi di lamentarsi dopo. La cultura della responsabilità che è carente nella maggior parte del Paese, è quella su cui bisogna lavorare”. “L’atteggiamento nei confronti degli studenti -ha

affermato Cantone- per me è caratterizzato da un complesso di sentimenti. Io ho una figlia che studia giurisprudenza quindi, anche sotto questo profilo, sono decisamente coinvolto. Il primo atteggiamento è di grande preoccupazione per il loro futuro, perché spesso le energie migliori del nostro Paese sono costrette ad andare via. Essendo io meridionale, questo meccanismo è ancora maggiore nella realtà da cui provengo. Poi bisogna evitare banalizzazioni. Non è vero che i nostri ragazzi sono disinteressati rispetto a certi temi, sono molto più smaliziati di quanto immaginassimo. I ragazzi sanno benissimo che attraverso lo studio si possono creare le condizioni per cambiare sul piano personale, ma anche per provare ad utilizzare quel livello di maggiore cultura in una logica di utilità sociale. Io credo molto in questo passaggio, però voglio provare ad evitare un'ambiguità, quella di dire ai giovani: pensateci voi. La nostra generazione ha fatto molti danni e non può chiedere a quella successiva di ripararli, dobbiamo cominciare noi”.